

Pills & News



Assemblea Federchimica, Buzzella: più chimica per realizzare la transizione ecologica

L'industria chimica in Italia (oltre 2.800 imprese per 112 mila addetti) oggi vale 67 miliardi di euro e quasi 40 miliardi di export, ma una politica industriale a favore del settore apporterebbe un +€22,2 miliardi di valore aggiunto incrementale e un beneficio economico a tutto il sistema manifatturiero che, secondo le stime, varrebbe 33,3 miliardi di euro, oltre che decine di migliaia di nuovi posti di lavoro, anche se permarrrebbero le criticità dei settori della chimica a monte, esposti agli alti costi dell'energia e delle materie prime che hanno subito una continua perdita di competitività ormai strutturale (il costo del gas storicamente

circa 4 volte superiori rispetto altre aeree).

Questo lo scenario che emerge dallo studio, condiviso da tutte le parti sociali del settore: "L'industria chimica come competenza abilitante per il Made In Italy e per lo Sviluppo sostenibile", realizzato da The European House Ambrosetti e presentato lo scorso 28 ottobre a Milano nel corso dell'Assemblea Annuale di Federchimica (Federazione nazionale dell'Industria chimica).

"Lo studio - ha sottolineato Francesco Buzzella, Presidente Federchimica - rappresenta una proposta corale che tutte le parti sociali di settore mettono a disposizione del Governo per promuovere iniziative a favore di un settore strategico come la Chimica".

Dopo due anni consecutivi di contrazione (-4,1% nel 2022 e -6,7% nel 2023), per il 2024 si prevede una sostanziale stabilizzazione della produzione chimica in Italia (+0,5%). Le possibilità di una timida ripresa sono rinviate al 2025 (+1,2%) e subordinate al contesto, che rimane denso di incognite e di intense pressioni competitive.

"La Chimica vive in anticipo e in modo amplificato il nuovo scenario di "policrisi" che condiziona tutta l'industria - italiana ed europea - e che impatta prepotentemente sulle imprese in termini di costi dell'energia e del trasporto internazionale, accesso ai mercati di approvvigionamento e di esportazione, difficoltà di programmazione della produzione e degli investimenti.

"Paghiamo un prezzo carissimo, quello di una normativa che favorisce il primato ecologico dell'Europa a dispetto della competitività industriale, in un mercato che premierà invece altri Paesi, meno virtuosi sotto il profilo ambientale.

"Infatti, il 75% delle chiusure mondiali di stabilimenti riguarda l'Unione Europea, a fronte di nuovi investimenti che si concentrano nelle altre parti del mondo.

"La vera sfida - ha avvertito Buzzella - è rendere la transizione ecologica sostenibile anche socialmente ed economicamente, senza rinunciare ai traguardi raggiunti in materia di qualità della vita.

Per far questo occorre rivedere tempi e modalità di attuazione del Green Deal, con particolare attenzione ai costi dell'energia: "perché la neutralità tecnologica va ricercata includendo tecnologie molteplici - ha ricordato Buzzella - e individuando così le soluzioni migliori in funzione delle innumerevoli esigenze applicative, anche in relazione alle specificità dei singoli Paesi. Altrimenti, l'Europa rischia di impoverirsi al punto di non avere più le risorse da investire nelle tecnologie del futuro".

"In Italia il gap competitivo è anche nei confronti degli altri Paesi europei, dove il costo dell'energia è ben inferiore: serve un mercato unico europeo dell'elettricità.

Valorizziamo il ruolo dell'Italia come hub energetico per l'area Sud dell'Europa - per il gas, lo stoccaggio della CO₂ e le rinnovabili - in una strategia che comprenda il nucleare di nuova generazione e quello di fusione".

Buzzella ha proseguito ribadendo quanto sia la chimica, ancora una volta, a fornire soluzioni: "Senza Chimica non c'è Industria: i prodotti chimici sono componenti essenziali del 95% dei manufatti di uso quotidiano o in applicazioni strategiche anche per la transizione, quali le batterie o i pannelli solari.

La transizione ecologica richiederà non meno, ma più Chimica: la mobilità sostenibile ne comporta almeno il 30% in più, ma lo stesso discorso vale per tutti gli altri ambiti, dall'agroalimentare all'edilizia.

La chimica in Italia si distingue come eccellenza in termini di competenze e capacità tecnologiche, e può far leva sull'innovazione per spingersi verso la specializzazione, fattori abilitanti per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e circolarità che stanno indirizzando l'industria europea nello sviluppo di un modello sempre più sostenibile.

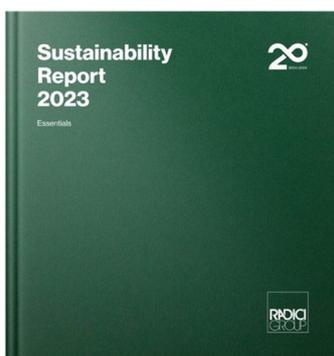
La transizione ecologica della chimica necessita sia di investimenti in tecnologie *breakthrough* (quali riciclo chimico, fonti rinnovabili e biotecnologie, idrogeno rinnovabile ed elettrochimica, recupero e riutilizzo della CO₂), sia di investimenti in ambiti di innovazione continuativa, prioritariamente in efficienza energetica, eco-progettazione dei prodotti, sostenibilità ambientale e digitalizzazione.

Per sostenere la decarbonizzazione, il settore chiede di rafforzare i finanziamenti dei progetti di transizione, a partire dalla destinazione dei proventi dei permessi per le emissioni di CO₂ (ETS - Emissions Trading System). "Tra costi diretti e indiretti (cioè connessi all'acquisto di elettricità) le emissioni di CO₂ costano alle nostre imprese oltre 600 milioni di euro all'anno, quasi quanto tutti gli investimenti in ricerca e innovazione del settore" ha ricordato Buzzella.

Le compensazioni dei costi indiretti della CO₂ dovrebbero raggiungere anche in Italia il limite massimo del 70% ammesso dalla normativa, come avviene negli altri principali Paesi europei.

"Siamo un settore fondamentale per affrontare la sfida del cambiamento climatico e della tutela ambientale - ha concluso Buzzella - nonché essenziali per garantire benessere, salute e sicurezza ad un pianeta in costante crescita demografica: una politica industriale a favore della Chimica è funzionale non solo alle imprese e agli addetti del settore, ma agli interessi di tutto il Paese".

[CARTELLA STAMPA](#)



Vent'anni di Bilancio di Sostenibilità per RadiciGroup

Il Bilancio di Sostenibilità di RadiciGroup raggiunge quest'anno un traguardo importante: sono infatti trascorsi venti anni da quando, nel 2004, il Gruppo ha pubblicato il suo primo Bilancio Sociale, qualificandosi tra le aziende pioniere nella realizzazione di una rendicontazione non finanziaria su base volontaria. Il documento misura i risultati ottenuti e le azioni intraprese sul fronte della riduzione dell'impatto ambientale e del rispetto dei valori sociali, nonché le buone pratiche di gestione aziendale. Nel corso degli anni, il Bilancio si è costantemente evoluto e oggi è una vera e propria rendicontazione di sostenibilità che considera tutti gli aspetti ESG (Environment, Social e Governance), mostrando come siano

centrali anche nella strategia di business dell'azienda. Nel tempo, sono entrati di diritto nel reporting molti nuovi temi, è migliorata l'accuratezza dei dati e si è allargato il perimetro fino a comprendere tutte le società del Gruppo: oltre 30 siti dislocati tra Asia, Americhe ed Europa. "In questi vent'anni, il Bilancio di Sostenibilità ha rappresentato un punto di riferimento per sviluppare l'approccio sostenibile del nostro Gruppo. Misurare



è stato infatti il primo passo per conoscere, conoscere è stato il primo passo per decidere come migliorare ogni giorno" commenta Angelo Radici, Presidente di RadiciGroup. "Il Bilancio di Sostenibilità ha permesso, anno dopo anno, di restituire una panoramica dettagliata delle strategie e delle azioni intraprese da RadiciGroup per ridurre i propri impatti e cogliere le opportunità che una gestione ottimale degli aspetti ambientali, sociali e di governance possono offrire. Oggi costituisce un vero valore aggiunto che alimenta la reputazione del Gruppo presso tutti gli stakeholder. Naturalmente il nostro percorso prosegue: ci

stiamo infatti preparando per la rendicontazione obbligatoria prevista dalla direttiva europea CSRD."

Le informazioni contenute nel Bilancio di Sostenibilità evidenziano il forte impegno di RadiciGroup a partire dagli investimenti effettuati:

- tra il 2019 e il 2023 sono stati stanziati 278 milioni di € a sostegno della competitività delle aziende del Gruppo, di cui 45 milioni di € nel solo 2023;
- gli investimenti ambientali effettuati nel 2023 e destinati all'introduzione di Best Available Techniques ed efficientamento delle performance hanno raggiunto i 4,2 milioni di €.

Venti anni di rendicontazione hanno anche consentito a RadiciGroup di misurare i risultati degli investimenti attuati, tanto che nel 2023 ha già raggiunto il primo obiettivo della propria Roadmap al 2030 "From Earth to Earth" ovvero la riduzione a livello di Gruppo dell'83% delle emissioni dirette di CO₂ equivalenti rispetto al 2011.

"Per l'abbattimento di queste emissioni - precisa Angelo Radici - abbiamo attuato soltanto nell'area Specialty Chemicals un piano di investimenti pluriennale di oltre 12 milioni di euro che ci ha permesso, passo dopo passo, di ridurre drasticamente il nostro impatto ambientale".

[Leggi di più nel comunicato stampa](#)

[Leggi il Bilancio di Sostenibilità](#)



Innovazione nella lotta ai gas serra: studio del Politecnico di Milano sulla copertina di *Angewandte Chemie*

Nell'ambito della transizione energetica e della lotta al cambiamento climatico, uno studio condotto dal Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano apre nuove prospettive per la valorizzazione dei gas serra. Pubblicata in copertina sulla prestigiosa rivista scientifica *Angewandte Chemie*, la ricerca offre una nuova chiave di lettura per migliorare l'efficienza dei processi di conversione dei gas serra in risorse energetiche utili e per ridurre l'impatto di metano e CO₂, due gas serra responsabili del riscaldamento globale.

Il team di ricerca guidato dal Prof. Matteo Maestri ha studiato il Dry Reforming, un processo chimico che permette di convertire metano e anidride carbonica, due tra i principali gas serra, in un gas di sintesi, una risorsa impiegata sia nella produzione di idrogeno che in molti settori dell'industria chimica ed energetica. Utilizzando nanoparticelle metalliche supportate come catalizzatori, il processo di Dry Reforming consente di ottenere

conversioni elevate, accelerando le reazioni chimiche necessarie.

Tuttavia, uno degli ostacoli principali a una larga applicazione di questo processo è l'accumulo di carbonio sulla superficie dei catalizzatori, un fenomeno che ne riduce l'efficienza e li rende meno adatti per utilizzi su larga scala. Grazie alla spettroscopia Raman in operando, una tecnica avanzata che permette di studiare in tempo reale i catalizzatori durante le reazioni chimiche, il team ha scoperto che la formazione graduale di carbonio dipende strettamente dal rapporto tra l'anidride carbonica (CO₂) e il metano (CH₄) presenti nella reazione. "Il nostro lavoro ha permesso di osservare come un catalizzatore si trasforma durante la reazione stessa", spiega il prof. Matteo Maestri del Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano "Queste conoscenze ci aiuteranno a migliorare l'efficienza dei catalizzatori, con ricadute potenzialmente importanti sulla riduzione delle emissioni di gas serra e sulla sostenibilità energetica a lungo termine".

La possibilità di prevenire o mitigare l'accumulo di carbonio sui catalizzatori apre la strada a tecnologie più durature ed efficienti basate su questa reazione, offrendo nuove soluzioni per la valorizzazione del biogas della CO₂.



Transizione digitale ed ecologica, nuovi ruoli e competenze

Per affrontare la transizione digitale ed ecologica non bastano le tecnologie, servono le persone e le loro competenze. Le principali, in ambito tecnologico sono legate principalmente al machine learning, alla robotica e all'automazione; in ambito ecologico sono riferite in larga parte alla misurazione e comunicazione dell'impatto ambientale, alla gestione dei rifiuti e all'ottimizzazione dei

processi produttivi. Secondo lo studio "Competenze e ruoli emergenti per la transizione digitale ed

Pills & News

ecologica.” (<https://demm.unimi.it/it/node/9495/>) presentato oggi a Milano, realizzato dal centro MEIEC - [Milan Economic Impact Evaluation Center della Statale di Milano](#), in collaborazione con Federchimica e condotto dal gruppo di ricerca di Edoardo Della Torre, docente di Organizzazione aziendale del Dipartimento di Economia, le aziende chimiche, per vincere le sfide alle quali sono chiamate, necessitano di professionisti con competenze specifiche nel campo digitale ed ecologico. Le stesse necessità sono state evidenziate dalle aziende farmaceutiche coinvolte nello Studio.

Per stare al passo con l'innovazione occorre ridefinire il perimetro delle competenze per tutte le funzioni aziendali e dotarsi di nuove figure professionali. Infatti, il 70% circa delle aziende del comparto ha già introdotto o sta per introdurre nuovi ruoli con competenze specifiche per gestire la twin transition, ossia la transizione digitale ed ecologica.

Tra i ruoli emergenti legati alla transizione digitale rientrano: Ingegneri dell'automazione e della robotica per i processi produttivi; Production Data Analyst e Business Analytics Manager per l'elaborazione dati; Digital Campaign Manager e E-Key Account Manager per i nuovi canali di comunicazione e gestione dei clienti; Innovation Leader e Digital Business Partner per la gestione del cambiamento. Per la transizione ecologica sono richiesti in particolare Life Cycle Assessment Specialist e specialisti di riciclo e riutilizzo prodotto; Carbon Neutrality Manager e Sustainability Manager.

Dallo studio emerge anche l'importanza di allargare il set di competenze possedute per tutti i ruoli organizzativi già esistenti.

La formazione erogata dalle università e dagli ITS per i giovani che si accingono ad entrare nel mondo del lavoro e l'aggiornamento continuo per coloro che già lavorano saranno fondamentali per gestire con successo la twin transition.

“Siamo di fronte a veri e propri cambiamenti di paradigma, trasformazioni che interessano trasversalmente, e con una velocità senza precedenti, ogni settore di attività oltre che la società nel suo complesso”, commenta la Rettore dell'Università degli Studi di Milano Marina Brambilla. “La sfida al centro di questa transizione è quindi capire in profondità come si stanno modificando ed evolvendo le competenze necessarie per superare lo skill mismatch che nel nostro Paese si continua a registrare anche nei settori industriali più avanzati. La formazione deve, quindi, continuamente dialogare con l'indagine scientifica, con il mondo aziendale e delle istituzioni, per dotarsi di tutti gli strumenti per creare professionisti allineati ai nuovi bisogni del mercato: in questo contesto, il carattere multidisciplinare della Statale è indubbiamente un punto di forza, un luogo e un'opportunità unica per superare visioni parziali, sviluppando quella sinergia tra ambiti diversi, premessa necessaria a soluzioni e risposte sistemiche e trasversali”.

“La carenza di competenze, tema prioritario a livello europeo, è avvertita anche nel nostro settore, nonostante le retribuzioni siano tra le più alte nel manifatturiero, gli ambienti di lavoro sempre più inclusivi e i sistemi di welfare di altissimo livello” ha sottolineato il Presidente di Federchimica Francesco Buzzella. “Conoscenze ed esperienze devono essere messe a fattor comune, rafforzando le sinergie tra mondo del lavoro, della formazione e delle istituzioni con l'obiettivo di dotare di competenze adeguate e attrarre sempre più talenti verso un settore che, per sua natura, è votato all'innovazione e alla ricerca di altissimo livello ed è, storicamente, all'avanguardia nella gestione e nello sviluppo delle relazioni industriali”.

Per questo, Federchimica, Farindustria e le Organizzazioni sindacali di settore FILCTEM-CGIL, FEMCA-CISL e UILTEC-UIL, lanciano un Patto Sociale aperto a tutti gli attori, pubblici e privati, della formazione che condividono la necessità di ridurre il deficit di competenze richieste per affrontare le transizioni in atto.



Cavi in PVC: energia per il future attraverso l'innovazione

Con il titolo *Sviluppo del mercato attraverso l'innovazione*, mercoledì 16 ottobre 2024 si è svolta a Praga, in Repubblica Ceca, la quarta conferenza di PVC4Cables. Il quarto evento dedicato al settore dei cavi in PVC ha riunito circa 150 rappresentanti di industria, autorità, istituzioni e istituti di ricerca provenienti da 26 Paesi europei ed extraeuropei.

Apprendo la conferenza, Charlotte Röber, Amministratore Delegato di ECVM (l'Associazione Europea dei Produttori di PVC) e di VinylPlus® (l'Impegno dell'industria europea del PVC per lo sviluppo sostenibile) ha sottolineato il ruolo del PVC in applicazioni fondamentali per la società come i cavi: “I cavi alimentano la nostra vita digitale, perciò dobbiamo lavorare con le autorità di regolamentazione per affrontare le sfide normative e cogliere le opportunità che possono aiutare i cavi a contribuire all'autonomia strategica dell'Europa”.

“Fin dal lancio di PVC4Cables e dalla nostra prima conferenza nel 2017, stiamo dimostrando che l'industria dei cavi in PVC è un settore in rapido sviluppo e che continua a innovare - ha dichiarato Magdalena

Garczyńska, Project Leader di PVC4Cables - Con oltre 30 studi pubblicati nella letteratura tecnico- scientifica o presentati in occasione di eventi internazionali, abbiamo dimostrato che è possibile ottenere formulazioni sempre più performanti per cavi in PVC in termini tecnici e di sicurezza, ma anche di sostenibilità ambientale. Garantire la riciclabilità dei cavi in PVC, per esempio, è uno degli aspetti chiave delle nostre attività.”

Il Prof. Maurizio Bragagni, CEO di Tratos Group, ha confermato che il PVC può continuare a svolgere un ruolo di primo piano nei mercati attuali e futuri e in settori in rapido sviluppo. Secondo stime, i compound in PVC per cavi dovrebbero crescere ad un tasso annuo del 5,2% fino al 2030 a livello globale. Questo grazie all'aggiornamento intelligente dei sistemi di trasmissione e distribuzione dell'energia, ma anche al rafforzamento delle smart grid. Settori trainanti saranno edilizia, automotive, energie rinnovabili e telecomunicazioni. Questo ovviamente a patto che l'industria dei cavi in PVC sia in grado di rispondere alle nuove tendenze globali continuando a puntare su innovazione e sostenibilità.

Analizzando il mercato dell'Europa centrale, Miroslav Trojan, Presidente dell'Associazione dei Produttori di Cavi della Repubblica Ceca e della Slovacchia, ha sottolineato che la produzione di cavi ha una lunga tradizione nei due Paesi, iniziata intorno al 1920. Oggi la produzione venduta è di circa 200.000 tonnellate, il 64% delle quali viene esportato. I cavi in PVC coprono circa il 65% del mercato nella Repubblica Ceca e in Slovacchia. Complessivamente, la produzione di cavi in PVC dell'Europa orientale rappresenta circa il 40% di quella totale europea - ha dichiarato Eric Grange, Marketing Manager di Benvic. La Polonia copre circa il 13% del mercato europeo, con un consumo vicino alle 95.000 tonnellate di PVC nel 2023.

In termini di sicurezza e sostenibilità, una rassegna degli ultimi studi condotti sulla tossicità dei fumi in caso di incendio - presentata da Gianluca Sarti, Responsabile R&S di Reagens per conto di PVC4Cables, e dalla Prof.ssa Laura Mazzocchetti dell'Università di Bologna - ha sottolineato come in realtà, e contrariamente alla percezione comune, l'acidità sia un parametro secondario nella sicurezza antincendio, mentre il monossido di carbonio emerge come la principale minaccia negli effluenti prodotti durante un incendio. Gli studi rivelano inoltre che l'emissione di fumo dai cavi in PVC può essere notevolmente attenuata, quasi allineandosi a quella dei cavi senza alogeni, grazie all'uso strategico di appropriati ritardanti di fiamma e soppressori di fumo.

In termini di innovazione, la ricerca promossa da PVC4Cables ha evidenziato come le nanotecnologie applicate ai cavi in PVC potrebbero migliorare significativamente le loro prestazioni tecniche e fisiche; che gli acidi scavenger utilizzati in compound di PVC special-grade riducono l'emissione di fumi acidi; e che è possibile sviluppare una nuova generazione di cavi in PVC con formulazioni innovative e conformi alla classificazione B2ca s1 d0 a3 del CPR. Se l'acidità dei fumi non può essere considerata un indicatore affidabile di tossicità, un cavo HFFR classificato come B2ca d0 s1 a1 e un cavo in PVC classificato come B2ca d0 s1 a3 garantirebbero la stessa sicurezza in caso di incendio.

Come esempio di innovazione per migliorare le formulazioni, lo studio *Alternative to Medium-Chain Chlorinated Paraffins (MCCPs)* è stato presentato dal Prof. Camillo Cardelli, ricercatore senior, coordinatore scientifico e co-fondatore di iPOOL. “La nostra ricerca - ha dichiarato - dimostra che l'aumento del contenuto di cloro in formulazioni di cavi in PVC, grazie all'utilizzo di esteri clorurati bio-based in sostituzione di paraffine clorate tradizionali, migliora in modo significativo il ritardo di fiamma e le prestazioni del cavo nel test di combustione EN 50399 (CPR), incrementando al contempo le prestazioni ambientali - una scoperta potenzialmente rivoluzionaria nel campo della sicurezza antincendio e della sostenibilità.”

Introducendo la sessione dedicata alla circolarità dei cavi in PVC, Carlo Ciotti, Portavoce di PVC4Cables, ha ribadito come l'approccio strategico dell'industria dei cavi in PVC debba concentrarsi su due criteri: “pianificare il futuro, assicurando che le formulazioni di PVC siano sempre più sostenibili e non contengano additivi che ne precludano la futura riciclabilità meccanica; e gestire il passato, trovando per il PVC a fine vita che contiene legacy additives soluzioni ottimali che combinino la sicurezza per l'uomo e l'ambiente con il risparmio di materie prime ed energia”.

Due presentazioni hanno trattato tecnologie atte alla separazione ed estrazione di legacy additives presenti in vecchi cavi al termine della loro vita utile. Alessio Boscolo, ricercatore presso Phoenix RTO, ha presentato l'impianto pilota attualmente in fase di sviluppo in Italia che utilizza la tecnologia della fluorescenza a raggi X (XRF) e gli scanner NIR (near infrared) per il rilevamento e separazione di End of Waste contenenti piombo, MCCP e DEHP. Una soluzione innovativa, basata sulla tecnologia Vinyloop™ per l'estrazione di legacy additives dai rifiuti di cavi in PVC è stata al centro della presentazione di Eric Romers, Head of Project Circle, Sustainability Business, INEOS Inovyn.

Anche la discussione su nuovi e più equi standard per la classificazione dei cavi in PVC secondo il Regolamento sui Prodotti da Costruzione (CPR) rientra tra gli obiettivi della piattaforma PVC4Cables. La norma EN 60754-2 è utilizzata nel CPR per valutare indirettamente l'acidità, mentre un esame dettagliato ha rivelato il profondo impatto delle diverse temperature e dei regimi di riscaldamento sulle emissioni di cloruro di idrogeno in fase gassosa, mettendo in dubbio l'affidabilità della norma EN 60754-2 come strumento per valutare l'acidità in scenari di incendio reali. Come contributo alla discussione, un confronto su PVC Cables Standards in Europe and Beyond è stato illustrato dal Prof. Cardelli. "È davvero urgente allineare le metodologie dei test a livello globale e adottare un set comune di criteri di sicurezza al fuoco - ha dichiarato. Un set di parametri minimi globalmente accettati di sicurezza al fuoco aiuterebbe il mercato a orientare la sua ricerca e i prodotti in una direzione comune e a promuovere una collaborazione internazionale tra enti di standardizzazione e associazioni dell'industria."

"Siamo estremamente soddisfatti dell'interesse suscitato dai temi che abbiamo presentato oggi e del dibattito che ne è scaturito - ha dichiarato Magdalena Garczyńska concludendo la conferenza - Per la prima volta abbiamo registrato anche la partecipazione di alcuni importanti Paesi extraeuropei. Questo ci stimola ancora di più a collaborare a tutti i livelli su sostenibilità e innovazione, per affrontare insieme le sfide poste dallo sviluppo di mercati globali."



Syensqo presenta Climate Impulse, primo volo non-stop intorno al mondo su un aereo a idrogeno verde

Presso la sede di Bollate, lo scorso ottobre Syensqo ha presentato Climate Impulse, il primo volo non-stop intorno al mondo su un aereo alimentato a idrogeno verde previsto nel 2028.

Il progetto Climate Impulse, di cui Syensqo è il principale partner tecnologico, è stato illustrato nel corso di una conferenza alla

presenza del noto aviatore svizzero Bertrand Piccard, il pilota che insieme a Raphaël Dinelli si imbarcherà in un viaggio senza precedenti per un'impresa storica al servizio del progresso e dell'azione per il clima.

Syensqo mette la sua profonda esperienza e la propria capacità di innovazione al servizio di questa nuova avventura attraverso materiali progettati su misura per la costruzione del velivolo, che nel cercare di rivoluzionare il trasporto aereo si farà portatore di un forte messaggio di speranza per il futuro.

"Climate Impulse - ha commentato Marco Apostolo, Country Manager di Syensqo Italia - è una grande avventura umana, scientifica ed ecologica e aiuta a dimostrare, grazie al contributo e allo spirito pionieristico delle nostre oltre 13.200 persone nel mondo, la potenza delle innovazioni sostenibili che porteranno alla neutralità carbonica e faranno avanzare l'intera umanità."

"È un progetto unico - ha dichiarato Bertrand Piccard - un deciso passo in avanti tecnologico che dimostrerà come l'idrogeno verde possa effettivamente risolvere molte tra le maggiori criticità del mondo contemporaneo, in questo caso quelle relative alle emissioni prodotte dal settore dell'aviazione."

I materiali compositi, le pellicole e gli adesivi di Syensqo saranno cruciali per la realizzazione dell'intera struttura dell'aereo a idrogeno, dalla fusoliera alle ali e ai serbatoi ad idrogeno perché garantiranno leggerezza, insieme a proprietà meccaniche e termiche. Per quanto riguarda le celle a combustibile alimentate dall'idrogeno verde, i materiali ad alte prestazioni di Syensqo saranno elementi chiave per conferire un'eccezionale densità di potenza ed efficienza, oltre ad un design più compatto dell'aereo.

In concomitanza con la conferenza su Climate Impulse sono stati presentati i nuovi laboratori applicativi Syensqo per l'idrogeno verde di Bollate, che sono parte integrante di una rete globale, strategicamente posizionata in tutte le regioni chiave del mercato dell'idrogeno.

"La nostra Green Hydrogen Platform - ha concluso Marco Apostolo, Country Manager di Syensqo Italia - funge anche da centro vitale per unire soluzioni innovative di materiali ed esperienza, consentendo l'implementazione di un'economia dell'idrogeno pulita e il progresso dei nostri sforzi di ricerca e innovazione." Syensqo è una delle poche aziende al mondo che offre materiali avanzati in tre aree cruciali per accelerare l'economia dell'idrogeno verde: produzione di idrogeno, stoccaggio e trasporto di idrogeno e utilizzo finale. Le soluzioni di Syensqo vengono utilizzate in elettrolizzatori, celle a combustibile e altri componenti dei sistemi a idrogeno, e consentono di accelerare la fattibilità e la scalabilità della tecnologia dell'idrogeno verde.